



TRACCIA 3

AZIONI DI STANZA

Raccolta di paesaggi sonori

*«La musica costituisce il mondo sonoro in cui siamo immersi.
Essa è parte di noi stessi, strumento di comunicazione
e radice profonda del nostro essere umani.»*
(Franz Comptoi & Antonella Coppi, *Metodi e strumenti per
l'insegnamento e l'apprendimento della musica*, 2014, p. V)

In questo particolare periodo storico, la musica può esserci d'aiuto per manifestare le nostre emozioni, contribuendo alla messa in luce, per ognuno, di un sentire differente, ma condiviso, fungendo sia da strumento catartico, sia da traccia mnemonica utile per riflessioni e rielaborazioni successive. I bambini e le bambine sono interessati per natura ai dettagli del suono e ricercano con avidità differenti modalità e combinazioni espressive, perché più liberi e meno condizionati rispetto a noi adulti che, erroneamente, tendiamo a catalogare alcuni suoni come "rumori", senza dar loro l'importanza necessaria.

Gli spunti proposti richiedono l'ascolto dettagliato dei piccoli mondi esistenti nei nostri luoghi chiusi, l'attesa (silenzio, dubbio, incertezza) e l'azione in musica. Forniamo qualche esempio pratico di azioni che possono essere replicate e manipolate dai bambini e dalle bambine, al fine di attuare il risveglio musicale profondo e includere gli uni nella vita degli altri.

Per farlo si propone la tecnica della *fonografia*, la registrazione di un evento sonoro tramite cellulare, registratore o qualsiasi dispositivo multimediale a disposizione dei bambini e delle bambine.

Le singole tracce possono dare origine a un prodotto d'insieme. Pensiamo al significato inaspettato che queste potrebbero assumere se giustapposte l'una all'altra, in un ordine piuttosto che in un altro; immaginiamo che questo paesaggio sonoro possa creare gli spunti per una riscrittura collettiva, a settembre, in chiave narrativa o iconica. Le "azioni di stanza" dei bambini e delle bambine potrebbero dare significato alla discussione e alla rielaborazione delle emozioni legate a questa esperienza senza precedenti.



Pensiamo infine alla costruzione di una “mostra sonora” della classe, della scuola, dei plessi, secondo una sorta di scatola cinese da amplificarsi a piacimento. In questo modo si crea una “memoria condivisa” su cui riflettere a posteriori, offrendo un importante momento di rielaborazione metacognitiva.

A seguire le nostre proposte:

1. CIAK SI SUONA

Cammina per casa a pieni polmoni, occupa lo spazio, siediti sul tavolo, alzati nel centro del letto. Che cosa vedi? Che cosa senti? Fai una L con la mano destra e una L con la mano sinistra: CIAK, hai scelto l'inquadratura?

Se sei indeciso cammina ancora. Il mestiere di sperimentatore sonoro richiede tempo!

Se finalmente hai deciso, registra! Fai suonare gli oggetti che vedi e poi suona anche quello che non vedi. E infine puoi dare un titolo al tuo pezzo sonoro oppure puoi immaginarlo e tenerlo segreto.

E il tuo corpo come suona? Che suoni puoi fare con le tue mani, i tuoi piedi, la tua bocca, ecc.? Registrati! I tuoi compagni potranno provare a indovinare quale parte del corpo hai usato...

[Allegato sonoro 1](#)

2. PAROLE IN MUSICA

Pensa a queste parole, guardale, accarezzale e ripetile a bocca chiusa.

MURO, FINESTRA, ABBRACCIO, DISTANZA, NOIA, COMPUTER, CIELO, SCUOLA

Che suono fa la noia? E un computer?

Crea il tuo sfondo sonoro per farle muovere.

[Allegato sonoro 2](#)



3. RACCONTO CHE SUONO

Nino Rota fu un grande compositore di colonne sonore e iniziò più o meno quando aveva la tua età. Scommetto che anche tu hai dei racconti o un libro speciale nel cassetto: e se adesso ci aggiungessi la musica? Che ne dici di inviare la tua colonna sonora ad un compagno di classe? Potrebbe scriverci un racconto che tu non ti aspettavi!

Suggerimento: cerca di non superare i 2 minuti.